

Strumenti

18

ISBN: 88-7853-021-2

I^a edizione ottobre 2004

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87

01100 Viterbo

tel 0761354620

fax 0761270939

autori@settecitta.it

www.settecitta.it

Stefano Pifferi

**VIAGGI E VIAGGIATORI NELLA
ROMA DEL SEICENTO
IN TESTI INEDITI E/O RARI**

SETTE CITTÀ

Sommario

Introduzione	p. 7
1. <i>Peregrinus</i> verso la nuova Gerusalemme	
1.1 <i>Peregrinus</i> verso la Nuova Gerusalemme, ovvero tutte le strade verso Roma	p. 11
1.2 Tra reliquie, tombe e martiri. Breve e non esaustivo viaggio nella sacralizzazione della città	p. 14
1.3 Pellegrinaggio: origini e sviluppo di una particolare forma di viaggio	p. 17
1.4 Pellegrinaggio sacro e profano nella Roma moderna	p. 20
2. In cammino verso Roma <i>centrum mundi</i>	
2.1 Roma moderna: crocevia sacro, diplomatico, politico e culturale	p. 23
2.2 Il “gran teatro del mondo”: per un approccio alla festa barocca	p. 33
2.3 Solenni entrate: le cavalcate d’ingresso. Magnificenza, stupore, costi.	p. 38
2.4 Sempre a proposito delle solenni entrate: il doppio ingresso di un dignitario polacco Michele Casimiro Radziwiłł	p. 58
2.5 Una forma particolare di viaggio: la sacra rappresentazione del <i>Possesso</i> della città da parte di Innocenzo XI Odescalchi	p. 70
Appendice documentaria	p. 105
Note	p. 115

Introduzione

1. Viaggiare

Il desiderio di scoprire cosa si nasconde oltre i confini della propria quotidianità, la pratica necessità di aprire a nuovi rapporti economici, sociali, politici e culturali, oltre al desiderio di andare verso i luoghi della fede, sono le ragioni (ma ne potremmo menzionare altre) che hanno spinto da sempre l'uomo a mettersi in cammino per impervie strade pur di raggiungere mete lontane, pur di incontrare l'altro¹.

Con questa frase si potrebbe sintetizzare tutto il complesso sistema che sottostà al viaggio, tutto ciò che lo circonda e che lo riguarda, tutte le motivazioni che da sempre, come una spinta primordiale e sconosciuta, muovono l'uomo attraverso il mondo.

Dietro questa frase si celano, infatti, i viaggi per conoscenza e quelli di scoperta, le fatiche del pellegrino per le strade che portano ai luoghi santi e al cospetto di Dio, l'*exercice profitable* di Michel de Montaigne e il viaggio come istruzione alla vita di Francis Bacon², ma anche l'*horreur du domicile* di Chatwiniana memoria³, l'antichissima epopea di Gilgamesh⁴ e l'Ulisse di Omero, le ambasciate politiche, il *Grand Tour*⁵, il confronto con il diverso, la conoscenza di sé. In poche parole, tutto ciò che da sempre rappresenta e delimita l'essere umano.

Sì, perché volendo limitarsi ad uno sguardo superficiale ed approssimativo al fenomeno *viaggio*, non si può che attestare che da sempre, dal cambiamento della postura dell'uomo primitivo ad *Homo Erectus*, il muoversi, sia esso per diletto o per curiosità, per lavoro o per affari, resta innegabilmente legato all'essere umano e alle sue vicende, sia terrene che spirituali.

Le coordinate che Luigi Monga fornisce del viaggiare e dell'odeporica nel fondamentale articolo *Viaggio e scrittura: approccio ad un'analisi storica dell'odeporica*⁶, articolo che traccia per sommi capi le direttive del viaggiare e dello scrivere di viaggi dell'uomo moderno, unite alle indicazioni fornite dall'altrettanto fondamentale saggio di

Eric J. Leed, *La mente del viaggiatore*⁷, forniscono una visione a tutto tondo del muoversi e dello scrivere di viaggi.

L'uno analizzando le motivazioni che, da sempre, sembrano spingere l'essere umano ad affrontare viaggiando il mondo, e dunque tutto ciò che è non noto, non familiare, in una parola *diverso* e le forme di scrittura mediante le quali tutto il bagaglio esperienziale del viaggiare viene a manifestarsi; l'altro esaminando il sottobosco prettamente psicologico che sottende al viaggiare – il distacco; la scoperta di sé attraverso il confronto con l'altro; il ritorno come sinonimo di cambiamento e crescita – forniscono, con questi due studi che potremmo definire complementari l'uno dell'altro, una visuale pressoché completa dell'esperienza del viaggio.

Viaggiare per necessità, per pena o per turismo, alla ricerca di Dio in quanto *simplex servus dei* o per mera elezione, mossi, quindi, da una forte curiosità intellettuale o da una semplice e irresistibile attrazione quasi subliminale per il vagabondaggio, viaggiare per professione – sia essa militare, diplomatica o commerciale – o per scoperta; tutti questi aspetti si fondono e si uniscono trasformandosi, quasi travasandosi l'uno nell'altro per dare vita ad una definizione di viaggio che non può che essere molteplice, così come molteplici e diversissime sono le motivazioni che lo sottendono.

Si viaggia, pertanto, per le motivazioni più varie e differenti, mossi da ragioni che possono essere materiali o spirituali, alte o basse, inerenti alle “umane questioni” o tendenti alla trascendenza dell'alto dei cieli.

Si viaggia, insomma, per viaggiare, per conoscere l'altro e di conseguenza sé stessi, per imparare e confrontarsi sia con se stessi che con il mondo, per acquisire un bagaglio esperienziale che fornirà un nuovo modo di vivere e di approcciarsi all'esistenza.

Si viaggia, in definitiva, per essere e vivere.

2. Viaggiare verso Roma

Questo lavoro, pur trattando di viaggi e di viaggiatori, è incentrato assurdamente su un elemento statico: la città di Roma. Una apparente contraddizione in termini che però viene confutata dal punto di vista attraverso il quale si esaminerà il muoversi verso la città *caput mundi*. I molti documenti, siano essi a stampa o manoscritti, presi in esame per la stesura di questo lavoro riguardano viaggi alla volta della città santa in chiave sia di santuario sacro – sede terrena del vicario di Cristo e della Chiesa cattolica e perciò punto finale di una serie di viaggi dai forti connotati spirituali – ma anche di santuario profano, meta, cioè, di viaggiatori tra i più diversi, per cultura, estrazione sociale, fini, ecc. e spinti dalle motivazioni più diverse, tra cui l'arte, la politica, la cultura, ecc.

Si cercherà quindi di fornire una summa del viaggiare verso quella che è la protagonista indiscussa di questo lavoro, Roma, durante l'età moderna, con una particolare attenzione e predilezione per il secolo XVII.

A questo proposito affronterò varie tipologie del viaggiare alla volta del centro nevralgico del potere spirituale della Chiesa Cattolica, mettendo però in evidenza il viaggiare non per questioni esclusivamente spirituali – legato indissolubilmente al pellegrinaggio e al Giubileo e su di cui esiste già una copiosa bibliografia – ma piuttosto per questioni culturali, diplomatiche e/o politiche alla volta della Roma capitale del potere temporale della Chiesa cattolica.

Vista la ambivalenza tra le due Rome sovrapposte, quella spirituale e quella temporale, anche nell'analisi dei documenti si è cercato di spaziare tra ambiti diversi – artistico, religioso, culturale, sociale, politico – al fine di fornire, grazie alle memorie di autori coevi, un ulteriore punto di vista sulla *città santa*. Sono stati passati così in rassegna diversi momenti della vita quotidiana della Roma seicentesca – a ragione definita come il *gran teatro delle nazioni*⁸ – come i solenni ingressi di nobili e/o rappresentanti degli stati europei, quali esempi di viaggi dalle forti valenze politiche, ma anche tipologie particolari

di viaggio, come ad esempio il viaggio *intra muros* mediante il quale il pontefice neo eletto prendeva possesso della città e dell'intera cristianità o l'esilio/pellegrinaggio della ex sovrana di Svezia Cristina Vasa. Il tutto attraverso documenti e notizie riportate da autori coevi, in primis quel Carlo Cartari vera e propria memoria storica degli avvenimenti di tutto il secolo, il cui *Diario* è una vera miniera inesplorata di notizie di diversi generi.